



Contagio e contatto tra convergenza a distanza

di Sara Greco

A partire da settembre 2020, la Facoltà di comunicazione, cultura e società dell'Università della Svizzera italiana ha inaugurato il "Progetto culturale": un lavoro di riflessione condivisa su un tema ampio e interpretabile da punti di vista diversi e con linguaggi e modalità espressive diverse. L'ambizione del Progetto culturale, che si è rivelata fruttuosa nel biennio inaugurale, era quella di coinvolgere colleghe e colleghi del corpo accademico, studentesse e studenti e membri dell'amministrazione, così come persone ed enti del territorio, in un lavoro di confronto e scambio reciproco.

Per il primo biennio (2020-2022), il tema stabilito per la riflessione comune è stato il binomio "Convergenza e distanza". Un binomio coscientemente imperfetto, in quanto al nome astratto *convergenza*, che rimanda all'evento o all'azione di convergere, si oppone una situazione statica come quella della *distanza*. Questa imperfezione nei poli del binomio è stata in qualche modo ricercata, per mantenere aperta la riflessione critica sul tema stesso. Allo stesso modo, la natura dei soggetti che potenzialmente convergono o restano distanti è lasciata in ombra nel titolo "Convergenza e distanza"; scelta, anche quest'ultima, volutamente ricercata per mantenere la possibilità di un'interpretazione doppia, sul piano del reale e su quello del simbolico.

Il tema "Convergenza e distanza" è stato concordato in modo condiviso in Facoltà nell'autunno del 2020. In quella fase di sospensione tra prime e seconde misure per la limitazione del contagio del virus Covid-19, eravamo di fatto esposti a costanti riflessioni sui vantaggi e sui pericoli della convergenza e della distanza. Da una parte, parole come



contagio e assembramento assumevano una rilevanza quotidiana inedita. D'altra parte, il *distanziamento sociale* e gli strascichi di solitudine e debolezza di cui ancora oggi affrontiamo le conseguenze ci rendevano coscienti dei limiti della distanza. In modo più o meno consapevole, questo vissuto condiviso era parte della nostra scelta. Uno dei gruppi di lavoro o microgruppi attivi entro il Progetto culturale ha portato in primo piano questo tema, lavorando specificamente sull'intersecarsi tra contagio e contatto. Il lavoro fruttuoso di questo microgruppo ha dato origine, tra molte altre iniziative, a questo volume monografico, che raccoglie gli atti della giornata di studio intitolata *Effetti del contagio: dominio del reale e del simbolico*. Per introdurre qui la riflessione contenuta nel volume e collocarla entro la cornice della tensione tra convergenza e distanza, vorrei prendere spunto dal romanzo *Il velo dipinto* di William Somerset Maugham (ed. orig. 1925).

"Deh, quando tu sarai tornato al mondo,
e riposato de la lunga via",
seguitò 'l terzo spirito al secondo
"ricorditi di me, che son la Pia;
Siena mi fé, disfecemi Maremma
salsi colui che 'nnanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma" (Pg V, vv. 130-136, 159-161).

Ispirato alla vicenda di Pia De' Tolomei, cui Dante accenna con delicatezza nel canto V del Purgatorio, *Il velo dipinto* è la storia di un contagio sentimentale e umano fecondo che nasce e fiorisce sotto l'ombra terribile del contagio epidemiologico.

Dopo un matrimonio accettato più per disperazione e panico di restare sola che per convinzione, Kitty segue il marito Walter Fane, giovane medico specializzato in batteriologia, lasciando Londra per Hong Kong. L'infedeltà di Kitty nei confronti del marito, goffo e riservato, porterà quest'ultimo a domandarle una prova durissima. Walter chiede a Kitty di trasferirsi con lui nella provincia di Mei-tan-fu, su un affluente del Fiume Occidentale, dove imperversa un'epidemia di colera. Per Kitty, il viaggio verso la morte quasi certa, l'esposizione al contagio e la vicinanza con la sofferenza sperimentata negli altri diventano inaspettatamente un'occasione di contatto. Contatto con se stessa, prima di tutto; contatto con le sue domande più profonde, per le quali non c'è stato spazio finché Kitty non si distanzia dall'educazione ricevuta nella società inglese. E poi contatto con persone inaspettate, che Kitty non avrebbe mai frequentato se le sue ambizioni di giovane donna fossero state soddisfatte e che le mostrano un atteggiamento di inedito coraggio e profonda serenità. "Ti ha fatto bene", le dice marito quasi incredulo commentando la permanenza di Kitty a Mei-tan-fu, in uno degli ultimi e intensi dialoghi (forse l'unico istante di vera convergenza tra i due) prima che lui stesso cada vittima del colera. È quindi la terribile epidemia che, in qualche modo, muove la vita di Kitty, la porta oltre le attese e oltre il perimetro in cui lei stessa l'aveva confinata.

La storia drammatica e al contempo piena di speranza raccontata in questo romanzo è la storia di relazioni affettive vere – con le persone che Kitty incontra durante la sua permanenza a Mei-tan-fu – che si sviluppano in qualche modo all'ombra



dell'epidemia, che fa da attore del cambiamento e in seguito al distanziamento dalla vita precedente di Kitty. La minaccia del contagio apre alla convergenza con persone e dimensioni inattese dell'esistenza e trasforma la vita di Kitty. Nella sua vicenda, quindi, il contatto non apre solo al contagio, come abbiamo duramente imparato nella pandemia di Covid-19; ma il contagio apre anche a nuovi contatti e trasformazioni.

Come rivela simbolicamente la vicenda narrata in questo romanzo, il tema di contagio e contatto svolge un ruolo esemplare rispetto alla riflessione sul binomio di "Convergenza e distanza". I contributi delle colleghe e dei colleghi che partecipano a questo volume rappresentano un punto vivo e focale della riflessione della Facoltà e aprono nuovi sguardi su convergenze e distanze reali e simboliche.

BIBLIOGRAFIA

Alighieri, Dante. *Commedia. Purgatorio*, a cura di Anna Maria Chiavacci Leonardi. Mondadori ("I Meridiani"), 1994.

Maughan, William Somerset. *Il velo dipinto*. Adelphi, 2006.

Sara Greco

Ex Vice Decana della Facoltà di comunicazione, cultura e società
Università della Svizzera Italiana (Lugano)

sara.greco@usi.ch